

«Porte aperte ai cattolici ma restiamo socialisti»

Schultz all'ex leader Dl: impossibile l'alleanza con i liberaldemocratici

ADOLFO PAPPALARDO

QUANDO parla di D'Alema e Veltroni dice «l'amico Massimo, l'amico Walter». Con Rutelli, invece, Martin Schulz capogruppo Ue del Pse è gelido: «L'ex sindaco di Roma si contraddice: ha frequentato poco i lavori dell'Europarlamento perché non ne ricorda le regole». Colpa del dibattito (acceso) all'interno del Pd tra ex ds ed ex dl. Con quest'ultimi riottosi a entrare nel gruppo Pse del parlamento europeo.

Onorevole Schultz, l'ultima offerta al Pd è quella di modificare il nome aggiungendo progressisti accanto ai socialisti?

«La nostra posizione è chiarissima: siamo disposti ad aprirci senza alcun preconcetto a forze che non provengono dalla socialdemocrazia. Ricordo, tra l'altro, che nel congresso di dicembre il Pse ha modificato lo statuto per aprirsi alle componenti progressiste e democratiche. Ma il problema non è della nostra famiglia ma di chi viene nella nostra famiglia: è il Pd che deve decidere dove ancorarsi senza preconcetti. E guardi che quest'apertura con le forze non socialiste non è certo straordinaria: negli anni '50 in Germania, l'Spd, aprì a cattolici e protestanti che condividevano i nostri valori».

Quindi?

«Penso che il Pd possa trovare posto, per tutti i suoi eletti, nel gruppo parlamentare del Pse. Ma senza ancoraggi con il passato».

Eppure Rutelli non è d'accordo e vi accusa anche di una linea politica perdente non alleandovi con i Liberaldemocratici.

«Mi stupisce perché si contraddice. Eppure dovrebbe conoscere le regole dell'europarlamento visto che ne è stato membro per due anni. Forse è una disattenzione dovuta alla sua scarsa frequentazione perché dimentica che i provvedimenti politici adottati a Strasburgo devono avere una maggioranza qualificata: il

50% più uno. E questa soglia non si raggiunge con i liberaldemocratici ma grazie all'intesa con il gruppo dei Popolari. Seguendo il suo ragionamento, il Pse e l'Alde avrebbero bisogno della Sinistra e dei Verdi. Una contraddizione perché Rutelli vuole fare in Europa ciò che in Italia si è cancellato».

Eppure si respira aria di scissione nel Pd. Con Famiglia Cristiana che invita i cattolici ad andare con Berlusconi.

«Ho saputo. Io penso che la dottrina cattolico-sociale non possa coniugarsi con la politica di Berlusconi e con i suoi alleati leghisti. No, i cattolici non possono andare dall'altra parte. Ma la mia perplessità è un'altra: l'appello sarebbe comprensibile solo se arriva da un partito politico non dalla Chiesa».

Ma in Europa come viene giudicato questo dibattito nel Pd se e come entra nel Pse?

«Sicuramente l'evoluzione del Pd all'europarlamento è influenzato dal dibattito politico italiano. Ma bisogna capire che la Ue non è l'Italia ampliata. E i vostri politici dovrebbero fare un passo indietro se occorre».

Alcuni retroscena tratteggiano un'intesa tra lei e D'Alema più che con Veltroni.

«Sono amico e vicino ad entrambi».



**La polemica
Famiglia
Cristiana
ha sbagliato**

